

Vene l' orator di Franza, dimandò di la venuta di domino Laurentio Suares, intende è savio homo. Risposto O sapemo.

Vene l' orator di Ferrara con il fator dil ducha, zereha il debito dil sal, et ditoli non volemo quel' acordo.

Di Elemagna, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator nostro, date a Yspurch, a dì 17. Manda una letera li à mandà il re di romani, vien a la Signoria; per la qual dimanda, possi condur per il nostro alcune artilarie di Bolzan vanno a Trieste, dice contra turchi; la qual letera è data a dì 14 di questo. *Item*, per un altra letera, di 15, scrive esso orator, la dieta a Olmo si farà per Ognisanti, chi dice di la liga di Svevia, chi dice sarà imperial; e vol ivi far lo senato regio residente, *licet* fusse terminà farlo a Norimberg. *Item*, il re è stato con la raina a caza e vanno verso Olmo; et domino Otavian Colona, è li, fa 300 cavali et 6000 fanti per condurli in Reame. *Item*, è venuto uno nontio dil cardinal San Severino, per aconzar con il re Antonio Maria et Galeazo, soi fradelli, ma O farà.

Et nota, vene uno homo dil re di romani con dita letera et dimandava risposta. Ditoli vadi pur, si manderia.

Da Roma di l' orator, 13, 14, 15, 16 et 17.

In la prima, inteso il papa la nova di San Leo, parlò a lui orator, dicendo assa' ben di la Signoria nostra; et che Urbin à 12 milia fanti, *tamen* mancha aquistar le roche di Augubio, Fossimbrun, la Pergola e Cai. Poi, *secrete* li disse, voleva far intelligentia con la Signoria nostra e dovesse scriver. Per l' altra, di 14, di l' arma' yspana O si dice; e il vice re, era a campo a Taranto, vol andar col campo a Barleta. *Item*, il secretario fiorentino, e li, ha dito, il marchese di Mantoa esser stà tolto da l'oro con 200 lanze e voleno far 500 lanze. *Item*, Rimano tumultua, e il papa dubita.

176* Per l' altra, di 15, il papa era aliegro; disse aver letere dil roy, vol darli ajuto di lanze a l'impresa di Bologna, *tamen* prevede; a Piombin manda suo fiol, principe di Squilazi; et à 'uto una letera dil cardinal Orssini; si scusa, *tamen* li dà bone parole. Et, per l' altra de 16, è letere, in el cardinal di Napoli, di le 5 galee, a Maratia da barze spagnole fonno combatude; si dice, do galee esser rote, il resto prese. A Barleta è zonto 700 alemani. *Item*, scrive nove di Romagna; et monsignor di Alegra in Calabria, a Termeni, à 'uto certa rota; e dil dito, di 17, manda una letera abuta di Paulo Orsini. *Item*, di la liga di Orsini si dice; e li oratori bolognesi non

vol più dar li ducati 20 milia al papa, comme prima. *Item*, à parlato a domino Anzolo di Mafei dil canonica' etc.; et dito domino Anzolo scrisse a la Signoria, ma non fu leta.

Copia de una letera dil signor Paulo Orssini a la Signoria nostra.

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine et benefactor mi singularissime.

Essendo occorso, che ad li giorni passati ce ritiramo de la servitù dil signor ducha de Valenza, justissime cause, quale sono note a noi, et a omne homo se ponno facilmente monstrare, per deliberatione de tuta casa nostra, insieme con le gente d'arme che se retrovava el magnifico Vitelozo, venimo verso Urbino, per providere che quella cità non pigliasse la malla via, commo hanno preso le altre, per il male governo, portamenti et pessima natura l'oro, qualle atendea *solum* ad ruinar omne cosa. Et cussi questa matina, che sono ad XV dil presente, partendo da Calli, venimo di verso Urbino; et, essendo distante ben doy miglia de la cità, incontramo li inimici. Et soprastando noi alquanto, per non volere rompere, ma solo provedere, come è dicto, a la ruina de questo stato, fu tanta la superbia et insolentia de epsi, che ne fu forza mostrarli el viso; et cussi, ponendoli al primo trato in fuga, con quella ruina che sia possibile, li havemo rotti, et frachasati con qualche persone da conto. Per il che, havendo continuamente la casa nostra hauto testo serenissimo domino per unico et singulare patrone et signore, ne do aviso a la serenità vostra, qualle prego voglij abraziare tutte le cosse nostre et *per consequens* comandare, che, per la vera servitù che havemo portato sempre et portamo a testo serenissimo dominio, ce sforzarimo, che le opere serano testimonio dil servitio nostro.

Urbini XV octobris 1502.

Humel servitor, PAULO URSSINI.

A tergo: *Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino et benefactori meo singularissimo, domino Leonardo Lauredano, duci Venetiarum etc.*

Da poi disnar fu gran consejo; fato avogador di comun sier Andrea Zanchani, fo avogador, da sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, fo podestà a Chioza, che vene per scurtinio.

A dì XXIII octubrio. In colegio. Vene l' ora- 177